

MARIA GRAZIA LANDI

L'io di carta

CASA EDITRICE SERENA

AD ESTELLA

D'improvviso un falco rapace
venuto da gelide lande
d'emisferi lontani

a contenderti a noi che da tempo
avevamo intrecciate
le mani alle tue
in perenne amicizia,

ha vinto celando il tuo viso
a sguardi d'amore
che per te sentivamo.

Ma non è riuscito a recidere
legami profondi del cuore,
ricordi per sempre appuntati
a festoni di luna, fra splendori
di stelle lontane.

E le voci d'arcano che t'hanno strappato
ai fiori, alle foglie con cui incantavi

soffitti e pareti d'una casa in cui ancora ti vedo
non hanno potuto strappare quel velo
leggero di luci di cui eri ammantata.

A FIORELLA

Per il tuo sguardo d'azzurro che andava
nel fondo del cuore,
per quel ridere dolce che accompagnava
il tuo entrare nell'anima
di chi avevi di fronte,
sei stata amata, Fiorella.

M'hai dato sostegno sugli impervi
cammini che la Poesia traccia,
tiranna quasi sempre insensibile
a sofferte ricerche
di parole e d'immagini.

Tu,però, hai saputo trovare la forza
di scalare picchi scoscesi
antichi tratturi
talvolta spariti tra fosse
spinose d'acacia.

E il tuo sentiero non è stato
interrotto per sempre:
t'aspetto, Fiorella, per andare
ancora insieme
a trovare assonanze,
parole di senso che forano
ardite
il mio quotidiano sfinito
dagli anni.

ABBRACCIO

Azzarda l'onda
biancastra
guadagna uno spazio
sempre più ampio
di sabbia
nera
ferrosa
indifesa ad abbracci
insistenti e
voraci

E spalliere selvagge
d'euforie
saldate alle rocce
stanno a guardare

E la notte sigilla
l'incontro
e la luna ne aumenta
l'incanto
e l'arcano ne pretende
l'imperio.

ALLUNAGGIO

Alluno
su l'aride plaghe
del pallido astro

Scommetto
a trovarvi la vita

Il senso
del sordo dolore

Il solo compagno
sul vecchio mio
shuttle.

ANDARE...

Camminare su vecchi sconnessi
acciottolati;
Andare per antichi sentieri
tracciati da sempre

Fermarsi sotto la luna
che palesa i profili
di scure colline

Aspettare che gli aridi
venti
che strappano petali
a pallide rose
si plachino;

Guardarsi negli occhi
e darsi coraggio
per riprendere via
in vista del mare
che accoglie
l'azzurro accecante
del cielo.

Cinquant'anni di aspro
cammino.
Eppure...andare
andare ancora.

talvolta distaccati,
quasi sempre con
le mani intrecciate

Andare insieme
negli anni.

ANTICA PIETRA

S'annida nel vecchio mio
cuore
il grigio vetusto del peperino.

Dà corpo alle mura
a torri superbe
ad archi mozzati
a snelle fontane
cui il vento
scombina gli spruzzi.

E' il peperino
l'anima vera
della città che amo.

ANTICHI GINEPRI

Spavaldi, impettiti
gli antichi ginepri
osano quasi
fin sulla spiaggia.

Non temono il vento,
non temono il mare,
non temon gli affronti
più duri del tempo.

Stanno e basta;
sanno aspettare
le fasi infinite
di luna
che nel cielo di notte
va sempre in scena.

Baluardi arroganti
i ginepri
che s'arrischian
ai contrasti
più assurdi,
che sfidan testardi
un destino di morte.

Vecchi ginepri,
specchi dell'anima
che non vuole
perire.

ASSEDI

Inutile resistere!
Come montagne dalle
cime aguzze,

che a circolo chiudono
paesi di frontiera

e che rugose, scoscese
ed austere
raccontano storie
nel tempo lontano
perdute;

così i ricordi di ieri
m'assediano,
non mi danno respiro;

mostrano senza ritegno
nel cielo,
come dita di scarno
dolore,
i picchi più aguzzi
del lungo soffrire,
cicatrici indelebili
dell'ansia di vivere.

E la mia anima attende
a scoprire
sotto i ghiacciai
improbabili segni
di primavera.

AZZURRO FERITO

Or le inutili barche
feriscono il mare
che risponde con pallide
scie
e ondate dolenti

Fanno a brandelli
l'azzurro
che scolora
e si sciupa

Martoriata è la spiaggia
da passi mordenti
che battono strade
sempre più segnate
d'angoscia
di rabbia repressa
di traguardi mancati

E il silenzio è sconfitto
da voci stonate
che rimarcano il senso
di vite indifese
bisognose di cose
d'oggetti
d'effimeri indizi

Io aspetto la notte
che rimpingui
l'azzurro del mare

Aspetto la luna
che violi il buio
adagiato
sui vecchi ginepri
isolati

Aspetto che il vento
sfaldi le orme
rendendole vaghe.

BIVACCHI DI STELLE, I TUOI OCCHI

Esili cerchi dorati a suggello
d'arcane promesse
mani intrecciate a trasmettere
sensi d'amore.

Libro aperto con pagine bianche
ch'aspettano ansiose
d'esser vergate da parole
segrete
che solo Cristina e Fabrizio
posson sapere.

Anche il Tempo è di questa
partita:
teso a sfatare l'incanto
dei mille bivacchi
di stelle
accesi negli occhi
di sposa
che guarda il futuro
del mondo
del mondo che vuole durare
appoggiato alle immense
miriadi
di corolle d'amore.

E noi che aiutiamo a sperare.

BRILLANTI

Infilo al mio dito
brillanti
che 'l mare di notte
mi dona

e con essi
sfido il pallore
lunare

Finché 'l giorno
dilegua
il mio ardire.